

amore silenzio guerra



Teatro San Ferdinando - Piazza Eduardo De Filippo 20, Napoli
info: tel. +39 081 5524214 / +39 081 5510336
biglietteria: tel. +39 081 5513396 - biglietteria@teatrodinapoli.it
www.teatrodinapoli.it



arke



STAGIONE
23,24



PINTER PARTY

Il bicchiere della staffa | Il linguaggio della montagna | Party Time
e dal discorso pronunciato al conferimento del Premio Nobel

di Harold Pinter
traduzione Alessandra Serra
regia Lino Musella



Teatro San Ferdinando 11 > 21 aprile 2024

PINTER PARTY

Il bicchiere della staffa

Il linguaggio della montagna

Party Time

e dal discorso pronunciato al conferimento del Premio Nobel

di Harold Pinter
traduzione Alessandra Serra

regia Lino Musella

con Lino Musella (Narratore, Victor, prigioniero, cameriere)
Paolo Mazzarelli (Nicolas, Gavin)
Betti Pedrazzi (Donna anziana, Donna Melissa)
Totò Onnis (Ufficiale, Terry)
Eva Cambiale (Giovane donna, Dusty)
Gennaro Di Biase (Sergente, Douglas)
Dario Lubatti (Guardia, Fred)
Ivana Maione (Giovane donna, Liz)
Dalal Suleiman (Gila, Giovane donna, Charlotte)
in video Matteo Bugno (nel ruolo di Nicky)

scene Paola Castrignanò
costumi Aurora Damanti
musiche Luca Canciello
disegno luci Pietro Sperduti
video Matteo Delbò
coreografia Nyko Piscopo

aiuto regia Melissa Di Genova
assistente alla regia volontario Antonio Turco
assistente alla regia tirocinante "Federico II" Giacomo Sergio Buzzo
direttrice di scena Teresa Cibelli
capomacchinista Fabio Barra
macchinista Nunzio Romano
datore luci Giuseppe Di Lorenzo
fonico Italo Buonsenso
datrice video Livia Ficara
sarta Daniela Guida
sarta realizzatrice Deanna Bardazzi
foto di scena Ivan Nocera

realizzazione scene Loft Art e Vatiero
noleggio video Delta Music
trasporti e facchinaggio Santa Brigida

si ringrazia Renata Molinari e Leopoldo Guadagno

produzione Teatro di Napoli - Teatro Nazionale

«Tutto ha inizio sempre da uno stimolo emotivo: reazione a un'ingiustizia, sdegno per l'ipocrisia mia ed altrui, solidarietà e simpatia umana per una persona o un gruppo di persone, ribellione contro leggi superate e anacronistiche con il mondo di oggi, sgomento di fronte a fatti che, come le guerre, sconvolgono la vita dei popoli».

Queste parole di Eduardo De Filippo sono state le prime che ho scelto e le prime che pronuncio nello spettacolo tratto dai suoi carteggi. Attraverso il viaggio nei suoi scritti privati, tra le sue dichiarazioni e nelle sue interviste ho scoperto l'impegno civile e la dimensione politica a cui tendeva la sua opera. Ho appreso dal suo pensiero che la parola "politica" in teatro assume un valore finalmente umano, perché lo spettatore è anche un cittadino e lo spettacolo riflette la società e il mondo in cui vive.

Eduardo rispondeva caustico in un'intervista a Roberto Gervaso:

- Il Teatro deve essere apolitico?
- No deve essere apartitico! Deve opporsi al potere, frustrarlo, pungolarlo.
- Quindi deve essere impegnato?
- Impegnatissimo.
- E popolare?
- In senso buono sì.

È per me un'occasione straordinaria portare al Teatro San Ferdinando, in casa De Filippo, una delle personalità del Novecento che ha coniugato con più forza popolarità e impegno: Harold Pinter. È un anno di commemorazioni per il San Ferdinando e per Eduardo e per questo vorrei celebrare le parole di un autore che ha avuto la lucidità e il coraggio di alzare la propria voce da uomo di teatro, da poeta e da cittadino contro l'ingiustizia e l'oppressione di determinati sistemi di potere e governi nel mondo. *Pinter Party* mette insieme tre brevi atti unici e la testimonianza che questo autore ha consegnato al mondo nel 2005 attraverso il discorso pronunciato al conferimento del Premio Nobel. La contrapposizione tra vero e falso nell'arte e nella realtà che Pinter teorizza nella sua prolusione è il cuore del lavoro che presentiamo al pubblico e proietta gamme infinite di riflessi dentro e fuori le tre opere messe in scena.

Sono grato a tutti gli interpreti e a tutti i collaboratori di aver voluto condividere, in questo nostro tempo, il viaggio nelle parole che Harold Pinter ha scelto per esprimere la sua indignazione verso chi calpesta diritti e dignità umane e per dare forma al dolore per le sofferenze di tutti i popoli oppressi. Parole che si rivolgono alla nostra coscienza, alla nostra sensibilità morale, a quella parte di responsabilità che ci coinvolge negli atti altrui, che lottano, danzano e gridano per affermare, come cantava Victor Hara: «El Derecho de Vivir en Paz».

Il diritto di vivere in pace.

Lino Musella

